

# Col "baby aborto" lo zapaterismo diventa minorenni

*Interruzioni di gravidanza possibili a 16 anni senza il permesso del medico e dei genitori. Già aboliti per legge*

**LUIGI SANTAMBROGIO**

■ ■ ■ Se ancora qualcuno avesse dubbi sulla deriva politica e civile della Spagna zapaterista, potrebbe con profitto dare un'occhiata a quel che succede nel Consiglio di Stato.

Da ieri, è iniziato il dibattito che porterà alla riforma della legge sull'aborto: le vecchie norme del 1985 saranno cancellate per assicurare alle Cortes l'approvazione della legge più permissiva e abortista d'Europa. E cioè: l'abbassamento dell'età dai 18 ai 16 anni per poter abortire, via libera all'interruzione della gravidanza entro la 14esima settimana senza autorizzazione medica, e condizionato, fino alla 22esima, dal grave rischio per la vita e la salute psichica della madre o dal riscontro di serie anomalie nel feto. Ampio ombrello sotto al quale trovano già spazio quasi tutti i 120mila aborti praticati ogni anno.

## I diritti dei gorilla

Sedici anni, in Spagna, non permettono ancora a una ragazza di guidare l'auto o di comprarsi un pacchetto di sigarette, ma l'autorizzano a rifarsi il seno, senza il permesso di mamma e papà, e a opporsi a qualunque trattamento sanitario, dall'apparecchio per raddrizzare i denti a un trapianto. Ora anche ad abortire, senza avvisare i genitori. Ma la

riforma del governo socialista di José Luis Rodríguez Zapatero sta riaprendo nel Paese un dibattito infuocato. «È più protetta la lince iberica di un bambino» gioca sul paradosso, la campagna lanciata dalla Conferenza episcopale spagnola attraverso migliaia di manifesti. Facile prevedere, infatti, che l'aborto diventerà l'alternativa al preservativo. Già le cifre dicono che in 10 anni il numero degli aborti all'anno è raddoppiato, passando dai 53.847 del 1998 ai 112.138 del 2007, mentre sono sempre più giovani le donne che abortiscono. L'offensiva zapaterista ha buon gioco nel Paese perché fa leva su una sensibilità diffusa per la quale il valore della vita ha smesso di essere evidente. Il paragone con le piccole linci non è campato in aria. Qualche mese fa, il Parlamento spagnolo ha ap-

provato in prima lettura la legge sulle "grandi scimmie" - gorilla, oranghi, scimpanzè - cui sono stati riconosciuti alcuni diritti di solito riservati agli esseri umani. Come quello di non essere maltrattati fisicamente e psicologicamente e, in generale, il diritto alla libertà. Giusto, ma la legge arriva fino ad affermare che questi animali sono "soggetti giuridici" destinati ad allargare la comunità umana.

## Provocare sempre

Sono le vedute estreme, an-

tispeciste e animaliste, dell'americano Peter Singer, secondo cui quel che conta è farla finita con questa storia della superiorità degli uomini, di un loro essere qualcosa a parte nella natura.

Dunque, questa è la strategia zapaterista: dare addosso alle maggioranze pubblicamente e con gesti di grande valore simbolico. In Spagna, dove la maggioranza dei cittadini si dice cattolica (anche se solo un quarto è praticante), il governo provoca continuamente i cattolici con misure anticlericali o che offendono punti essenziali della loro fede.

## Via mamma e papà

Non solo: a volte l'arroganza legislativa colpisce la stessa dignità umana. Come la recente decisione di abolire i termini di madre e padre: un tentativo assurdo e dispotico di abolire per legge la realtà. Inevitabile conseguenza di un'ideologia violenta e irrazionale che ricorda quella leninista in Russia o nella Spagna della guerra civile. Questa sorta di ermafroditismo imposto per legge, come scrive il professor Francesco Agnoli, nella sua implicita sterilità, nella sua fregola post-illuminista, «ha qualcosa di eminentemente luciferino: promettendo nuove libertà e il conseguimento di mete radiose ci accingiamo a demolire il

fondamento per antonomasia della civiltà naturale». Già, in gioco c'è non la difesa di una Chiesa o di una religione, ma l'uomo stesso e il suo destino.

La mala educación zapaterista va combattuta con un'altra adeguata ai bisogni della ragione ed esistenzialmente incidente, in cui i motivi per portare avanti una gravidanza indesiderata o per affrontare una malattia terminale siano di nuovo evidenti. Si tratta, in fondo, di recuperare un gusto per la vita così umano e ragionevole che permetta di affermarla anche quando non si è più in grado di controllarla.

# Col "baby aborto" lo zapaterismo diventa minorenni

*Interruzioni di gravidanza possibili a 16 anni senza il permesso del medico e dei genitori. Già aboliti per legge*

■ **LUIGI SANTAMBROGIO**

■ ■ ■ Se ancora qualcuno avesse dubbi sulla deriva politica e civile della Spagna zapaterista, potrebbe con profitto dare un'occhiata a quel che succede nel Consiglio di Stato.

Da ieri, è iniziato il dibattito che porterà alla riforma della legge sull'aborto: le vecchie norme del 1985 saranno cancellate per assicurare alle Cortes l'approvazione della legge più permissiva e abortista d'Europa. E cioè: l'abbassamento dell'età dai 18 ai 16 anni per poter abortire, via libera all'interruzione della gravidanza entro la 14esima settimana senza autorizzazione medica, e condizionato, fino alla 22esima, dal grave rischio per la vita e la salute psichica della madre o dal riscontro di serie anomalie nel feto. Ampio ombrello sotto al quale trovano già spazio quasi tutti i 120mila aborti praticati ogni anno.

## I diritti dei gorilla

Sedici anni, in Spagna, non permettono ancora a una ragazza di guidare l'auto o di comprarsi un pacchetto di sigarette, ma l'autorizzano a rifarsi il seno, senza il permesso di mamma e papà, e a opporsi a qualunque trattamento sanitario, dall'apparecchio per raddrizzare i denti a un trapianto. Ora anche ad abortire, senza avvisare i genitori. Ma la

riforma del governo socialista di José Luis Rodríguez Zapatero sta riaprendo nel Paese un dibattito infuocato. «È più protetta la lince iberica di un bambino» gioca sul paradosso, la campagna lanciata dalla Conferenza episcopale spagnola attraverso migliaia di manifesti. Facile prevedere, infatti, che l'aborto diventerà l'alternativa al preservativo. Già le cifre dicono che in 10 anni il numero degli aborti all'anno è raddoppiato, passando dai 53.847 del 1998 ai 112.138 del 2007, mentre sono sempre più giovani le donne che abortiscono. L'offensiva zapaterista ha buon gioco nel Paese perché fa leva su una sensibilità diffusa per la quale il valore della vita ha smesso di essere evidente. Il paragone con le piccole linci non è campato in aria. Qualche mese fa, il Parlamento spagnolo ha ap-

provato in prima lettura la legge sulle "grandi scimmie" - gorilla, oranghi, scimpanzè - cui sono stati riconosciuti alcuni diritti di solito riservati agli esseri umani. Come quello di non essere maltrattati fisicamente e psicologicamente e, in generale, il diritto alla libertà. Giusto, ma la legge arriva fino ad affermare che questi animali sono "soggetti giuridici" destinati ad allargare la comunità umana.

## Provocare sempre

Sono le vedute estreme, an-

tispeciste e animaliste, dell'americano Peter Singer, secondo cui quel che conta è farla finita con questa storia della superiorità degli uomini, di un loro essere qualcosa a parte nella natura.

Dunque, questa è la strategia zapaterista: dare addosso alle maggioranze pubblicamente e con gesti di grande valore simbolico. In Spagna, dove la maggioranza dei cittadini si dice cattolica (anche se solo un quarto è praticante), il governo provoca continuamente i cattolici con misure anticlericali o che offendono punti essenziali della loro fede.

## Via mamma e papà

Non solo: a volte l'arroganza legislativa colpisce la stessa dignità umana. Come la recente decisione di abolire i termini di madre e padre: un tentativo assurdo e dispotico di abolire per legge la realtà. Inevitabile conseguenza di un'ideologia violenta e irrazionale che ricorda quella leninista in Russia o nella Spagna della guerra civile. Questa sorta di ermafroditismo imposto per legge, come scrive il professor Francesco Agnoli, nella sua implicita sterilità, nella sua fregola post-illuminista, «ha qualcosa di eminentemente luciferino: promettendo nuove libertà e il conseguimento di mete radiose ci accingiamo a demolire il

fondamento per antonomasia della civiltà naturale». Già, in gioco c'è non la difesa di una Chiesa o di una religione, ma l'uomo stesso e il suo destino.

La mala educación zapaterista va combattuta con un'altra adeguata ai bisogni della ragione ed esistenzialmente incidente, in cui i motivi per portare avanti una gravidanza indesiderata o per affrontare una malattia terminale siano di nuovo evidenti. Si tratta, in fondo, di recuperare un gusto per la vita così umano e ragionevole che permetta di affermarla anche quando non si è più in grado di controllarla.